



Per una civiltà dell'amore

Mons. Gaetano Fontana

Dopo una voce così autorevole¹ penso di balbettare alla grande, anche se siamo tutti bresciani... però questo sogno di San Paolo VI - come abbiamo ascoltato, che è il sogno della civiltà dell'amore - noi, io e voi, in questo momento, abbiamo questo sogno? Io penso di no. Sapete perché? Perché noi questa mattina abbiamo vissuto e **stiamo vivendo la civiltà dell'amore**. Io e voi stiamo respirando a pieni polmoni, grazie anche alla potenza dello Spirito Santo, cosa vuol dire vivere la civiltà dell'amore. Siamo qui per grazia di Dio e accogliamo questo dono.

Vorrei allora in questo momento invitarvi a fare un applauso al buon Dio che è qui con noi attraverso la sua presenza e l'opera dello Spirito. *[applauso]*

Se io e voi abbiamo avuto questa grande grazia di vivere questa esperienza non di un sogno, ma di una vita vissuta con amore e per amore – perché davvero ci sentiamo avvolti dell'ossigeno di Dio che è lo Spirito Santo – dobbiamo partire, partire alla grande, ma proprio alla grande. Ormai divento famoso in Diocesi perché sto usando questo termine, per la seconda volta qui in Cattedrale, visto che il 1 novembre, quando iniziavo l'omelia della Festa di tutti i Santi dicendo che il nostro Vescovo sta bene alla grande – ma lo dico, il nostro Vescovo sta bene grazie a Dio, e questo ci rende tutti felici e questa realtà dell'amore la sentiamo presente in questo momento.

Vorrei semplicemente concludere con **tre inviti**, che sono tre realtà che portiamo nel nostro corpo – tenetele presente per cortesia, tenetele davvero presente perché tutte le volte che noi pensiamo a chi siamo per vivere con amore e per amore alla nostra vita, tenete presente di quello che vi dico. Il primo sono gli occhi; il secondo sono la nostra bocca, le nostre labbra; il terzo sono i nostri piedi.

Vivere la civiltà dell'amore vuol dire avere gli occhi di Dio. Dire che io e voi abbiamo, per grazia Sua, gli occhi Suoi, vuol dire che io devo vedere come vede il Signore, come vede Dio. E com'è che vede Dio? Vede bene perché lui è amore, e dire che io ho gli occhi di Dio vuol dire che io quando guardo, guardo bene, anche se nella mia vita sono strabico, ma per grazia di Dio vedo bene, vedo il bene e scelgo di vedere il bene e la bontà in ogni volto, in ogni situazione, in ogni realtà.

Secondo: la bocca, le labbra. Io e voi viviamo la civiltà dell'amore quando diventiamo il sorriso di Dio. Permettetemi questa libertà, ma ormai mi sto sbilanciando in tutto e lo voglio fare anche con voi. Io sono stanco di vedere cristiani con il muso lungo, anche operatori della Caritas che comandano continuamente e basta. No! La civiltà dell'amore dice il sorriso di Dio. Sorridiamo, ci fa bene perché

¹ San Paolo VI, udienza di mercoledì 31 dicembre 1975 – audio originale messo a disposizione dall'Istituto Paolo VI di Concesio (BS)

ci manteniamo giovani. Anche i muscoli facciali, se noi sorridiamo, sono sempre ben allenati. Matteo con il suo corpo ci ha fatto godere una danza che è la danza della nostra vita. Questo è essere il sorriso di Dio: portiamolo in tutto e dappertutto, in tutte le situazioni – direbbe Paolo – opportune e non opportune, non perché siamo pagliacci, ma perché siamo i portatori di un Dio che è solo amore, che ci sorride sempre anche quando noi sbagliamo. Sentiamo il sorriso di Dio, diventiamo il suo sorriso.

Terzo: i nostri piedi. Coi piedi noi vogliamo imparare a vivere la civiltà dell'amore nel vivere un atteggiamento: il condividere. Il dividere con gli altri gioie e dolori, speranze e turbamenti, felicità e tristezza. I piedi ci dicono di andare verso l'altro e l'altra. L'Altro che è Dio, l'altro che sei tu, siamo tutti noi, e l'altro che è me stesso – e credetemi: l'altro che è me stesso è la cosa più difficile da condividere perché continuiamo solo a litigare con il nostro io perché tante volte non ci accettiamo, ci sentiamo limitati, ma questa è la bellezza della civiltà dell'amore. Dio ci ama perché siamo belli e perché siamo suoi.

Allora, ricevo questo sogno della Chiesa e lo consegno a ciascuno di voi.
Buon cammino, siamo nella civiltà dell'amore. Grazie.